

PANE AL PANE



**L'opinione di
Carlo Cottarelli**

**La crescita che rallenta, i segnali
contraddittori dell'occupazione:
cosa attendersi nei prossimi mesi**

Anche se ormai il 2025 è iniziato da qualche giorno, credo sia utile fare il punto su cosa sia accaduto all'economia del nostro Paese nel corso del 2024, perché è da lì che dobbiamo ripartire. Sei sono le dimensioni da considerare. Crescita economica: è stato un anno modesto, nel contesto di un'Europa che comunque cresce poco. Il governo puntava inizialmente a un aumento del Pil dell'1,2 per cento, poi rivisto in aprile all'1 per cento. Finiremo allo 0,6-0,7 per cento. L'Istat ha recentemente previsto lo 0,5 per cento ma quest'ultimo dato è corretto per i giorni lavorativi che sono più alti del normale e

Tra Pil e lavoro Sei punti chiave da cui ripartire

alzeranno il dato finale del Pil. Magra consolazione. Preoccupa il fatto che nel terzo trimestre la nostra crescita è stata nulla, contro un aumento dello 0,4 per cento per l'area dell'euro. Speriamo sia un valore casualmente basso e non sia invece foriero di un nuovo periodo in cui torniamo a essere i fanalini di coda del Continente.

Inflazione: il tasso di inflazione è tornato a essere stabilmente sotto il 2 per cento in Italia (nell'Eurozona è ancora un po' più alto). Questa riacquisita stabilità dei prezzi è un dato positivo ed è dovuto all'azione della Bce che, seppure con un po' di ritardo, ha deciso di aumentare i tassi a partire dalla metà del 2022. Ora è necessario continuare il sentiero di discesa dei tassi visto che l'inflazione è ormai sconfitta.

Occupazione: è ai livelli massimi assoluti (sopra i 24 milioni), così come il tasso di occupazione (62,5 per cento). È una buo-

na notizia, ma i nuovi lavori sono di bassa qualità. Lo si vede dall'andamento della produttività che sta scendendo (gli occupati crescono più del Pil): si tratta di lavori a bassa produttività e bassa remunerazione. Perché questo avviene? Probabilmente perché il taglio del costo del lavoro in termini reali (cioè al netto dell'aumento dei prezzi del 2021-22) consente alle imprese l'assunzione di lavoratori marginali. Col recupero delle retribuzioni ora in corso (vedi punto seguente) l'occupazione dovrebbe smettere di crescere e forse potrebbe scendere.

Distribuzione del reddito: nel 2023-24 i salari stanno salendo più rapidamente dei prezzi, recuperando parte del terreno perso nel 2021-22 quando i prezzi si erano impennati. Ma ci vorrà del tempo. Nel 2021-22 il taglio dei salari reali era stato di oltre il 10 per cento. Si stanno recuperando ora un paio di punti all'anno.

Conti con l'estero: sono a posto. Dovremmo finire il 2024 con un avanzo della bilancia dei pagamenti correnti (esportazioni maggiori delle importazioni) il che conferma la nostra competitività e ci ricorda che la guerra dei dazi, all'orizzonte, potrebbe danneggiare noi più di altri Paesi.

Conti pubblici: il governo è stato prudente. Niente di eccezionale (non è arrivato Milei!), ma per la prima volta in parecchi anni ha risparmiato un tesoretto che si era creato per l'andamento delle entrate migliore di quanto messo a bilancio. Finiamo così l'anno con un deficit più basso del previsto (3,8 per cento del Pil contro il 4,3 per cento). Si sono risparmiati 10 miliardi (con un simile risparmio il prossimo anno). Siamo stati premiati in termini di riduzione dei tassi di interesse: lo spread è sceso a minimi da fine 2020 quando però i tassi erano tenuti bassi dai massicci acquisti della Bce. Questo conterrà la spesa per interessi nei prossimi anni facilitando la discesa del debito o aumentando le risorse per altri più utili scopi. **TE**